

(ER) CARCERE BOLOGNA. PSICOLOGI: ORA IL GARANTE AGISCA SUBITO

COLOMBARI: NEI PENITENZIARI PROGRESSIVO DEGRADO ACCRESCE TENSIONI

(DIRE) Bologna, 24 ott. - Manuela Colombari, presidente dell'Ordine degli Psicologi emiliano-romagnoli, esprime soddisfazione per la conclusione dell'iter per la nomina del nuovo Garante dei diritti dei detenuti di Bologna (e' stata eletta oggi Elisabetta Lagana') auspicando una rapida e rinnovata attenzione per la situazione della Dozza. E subito infatti le ricorda i problemi del mondo carcerario. "Il sovraffollamento cronico- afferma in una nota- la forte carenza di organico (di tutti gli operatori penitenziari), il rilevante uso di psicofarmaci da parte dei detenuti e la scarsita' delle opportunita' lavorative intramurarie, sono fattori estremamente pericolosi e rischiano di alimentare un clima di tensione che, in una realta' come quella penitenziaria, puo' avere esiti molto preoccupanti".

Stante la situazione, occorrono soluzioni alternative e immediate, spiega Colombari, per "arginare questo progressivo degrado, il rischioso malessere che si manifesta sia tra i detenuti sia tra gli operatori penitenziari, sui quali grava un carico di pressioni psicologiche difficili da sostenere e che possono assumere le forme della sindrome da burn-out". Al momento, il supporto psicologico alle Forze di polizia "e' quasi inesistente e quello per i detenuti e' scarso e mal distribuito", continua Colombari, "la maggior parte delle ore e' riservata ai tossicodipendenti e per gli altri detenuti e' pressoché assente". Nel carcere di Rimini, ad esempio, i circa 80 detenuti tossicodipendenti hanno a disposizione un totale di 140 ore mensili, mentre ai restati 110 sono destinate solo 12 ore al mese.(SEGUE)

(DIRE) Bologna, 24 ott. - Ma oltre al potenziamento del servizio psicologico, finalizzato alla riabilitazione e alla tutela della salute, le azioni che potrebbero essere messe in campo per migliorare il degrado delle condizioni di vita dei detenuti sono varie. "Il lavoro- dice Colombari- e' uno degli elementi fondanti per il recupero di un approccio costruttivo alla vita e contribuisce a ridurre ansia e tensione, con i vantaggi collaterali di concorrere alla riduzione dell'abuso di farmaci psicotropi e facilitare il percorso di reinserimento nella societa'".

Se i tagli del Governo colpiscono anche questo diritto-dovere costituzionale, possono essere valutate attivita' alternative e ugualmente efficaci. "I progetti di coltivazione di orti- propone

Colombari- attivati per brevi periodi in alcune carceri della nostra regione, hanno per esempio enormi potenzialita'. Possono essere definiti 'orti di pace' per la loro insita utilita' terapeutica e riabilitativa, e probabilmente molti detenuti accoglierebbero positivamente l'idea di lavorare a progetti simili anche senza la prevista remunerazione".